

MICIOLANDIA & DINTORNI

Notiziario a cura del TELEFONO DIFESA ANIMALI
Via Marconi 40 - 25020 Poncarale BS
Telefono e fax 030 2548521 cell. 3333623224
c. f. 98106950177

e-mail Info@telefonodifesaanimali.it

Sito: www.telefonodifesaanimali.it

Si accettano donazioni e contributi sul c/c postale n° 54564927,
o su BCC-Agro Bresciano-Filiale Brescia Flaminia

IT 61 U 08575 11200 000000 704846

Per comunicare con la Redazione di

Miciolandia & Dintorni e-mail: lucia.rava@alice.it

Dicembre 2008

numero unico e FOTOCOPIE STAMPATE IN PROPRIO



Il dramma degli orsi naufraghi

L'immenso iceberg su cui si trovavano si è dapprima staccato dalla terraferma e, quindi, si è gradualmente sciolto. Di conseguenza, nove orsi polari si sono ritrovati nelle acque gelide del mare d'Alaska, trasportati dalla corrente e costretti a nuotare 24 ore su 24 per poter sopravvivere.

La terra più vicina era ad una distanza raggiungibile per questi instancabili animali: un centinaio di chilometri più a sud. Ma l'istinto li ha spinti a muoversi in direzione opposta, verso nord, e in quel senso di marcia il primo pezzo di ghiaccio che offrirebbe loro un approdo si trova a 600 chilometri, una distanza quasi certamente insormontabile anche per formidabili nuotatori come loro.

Un tempo l'approdo era più vicino ma si è allontanato a causa del cambiamento climatico che riscalda il pianeta, facendo ritirare il manto di ghiaccio sempre di più verso il Polo Nord.

Purtroppo ci sono poche speranze per i nove orsi polari naufraghi nel Mar Baltico. Inizialmente il Wwf Alaska aveva affermato che una spedizione, una sorta di Arca di Noè, era pronta a partire per salvare gli orsi, ma sul sito internazionale dell'Associazione si legge oggi una smentita che suona quasi come un requiem.

“Molti lettori ci chiedono perché non interveniamo. Pur provando dolore per questi animali, sfortunatamente, non c'è modo di salvarli.



Ritrovarli dov'erano stati avvistati giorni fa a circa 320 chilometri dalla costa, è quasi impossibile, data la vastità del Mar Artico, la forza delle correnti e la rapidità con cui riescono a nuotare gli orsi polari adulti. Inoltre, anche se venissero individuati, è quasi impossibile poterli salvare con una piattaforma artificiale.

L'unica cosa che possiamo fare oggi è agire per salvare tutta la popolazione di orsi polari, specie minacciata dal cambiamento climatico”.

Tra gli altri fattori di rischio per gli orsi, ma non solo per loro, l'Associazione elenca la crescente industrializzazione dell'Artico e i livelli insostenibili raggiunti dalla caccia.

“Compiendo le giuste scelte, possiamo salvare non solo gli orsi polari ma anche noi stessi”.

Dal sito Wwf, 30-09-2008

Dai Dintorni di Miciolandia



Ma che carattere!...

Non sempre i rapporti con i nostri amici gatti sono idilliaci. Alcuni mici, poi, sono piuttosto aggressivi, graffiano le persone o assalgono i loro simili. Cerchiamo di capire perché si comportano così.

L'aggressività è un concetto che anche gli etologi trovano difficile spiegare. Ha confini assai sfumati e bisogna tenere in considerazione qual è il tipo di relazione instaurata (stessa specie, specie diverse, animale di casa o sconosciuto).

Molto spesso il soggetto *difficile* ha avuto un'infanzia particolare, con eventi che lo hanno traumatizzato, oppure è stato abbandonato.

Il gatto aggressivo lo è sempre?

Non è detto.

Alcuni lo sono molto nei confronti dei consimili e possono essere diverse le cause che spingono un animale ad attaccarne un altro. I fattori principali tra gatti interi (cioè non sterilizzati) sono la competizione per conquistare il partner, oppure l'invasione del territorio da parte di un altro maschio. Nel caso di una femmina la causa può essere la difesa della prole.

Molti possono essere spinti da paura, da dolore o da frustrazione, oppure da esperienze negative vissute durante il periodo dello sviluppo che determinano un carattere particolarmente *difficile* nell'adulto.

Un gatto aggressivo con i suoi simili lo è anche verso l'uomo?

Non vi è certezza.

Alcuni mici sono molto intolleranti nei confronti dei loro simili, ma dolci e affettuosi verso l'uomo. A volte dipende da una forma di gelosia nei confronti dell'umano che viene visto e vissuto come un *possesso esclusivo*.

Lo trattiamo con amore e lui assalta...

L'abbiamo allevato fin da cucciolo con coccole e attenzioni; nonostante ciò, da adulto morde spesso le persone, soffia a chi si avvicina, emette miagolii di minaccia anche quando non ci sono ragioni apparenti, o graffia mentre sta giocando.

Il legame tra gatto e uomo è relativamente recente e non rientra in un rapporto logico come può essere quello tra predatore-preda o tra parassita e ospite e l'etologia è una scienza giovane che non ha ancora approfondito tutti gli aspetti della questione.

Anche i gatti provenienti da allevamenti o i gatti di razze sviluppate privilegiando gli aspetti più dolci possono presentare problemi comportamentali ed essere più aggressivi di quanto ci si aspetterebbe. Secondo le statistiche un gatto rimasto orfano durante lo svezzamento o che, durante i primi tempi di vita ha subito dei traumi, ha molte probabilità di avere un carattere aggressivo una volta adulto. Inoltre un soggetto molto pauroso può diventare aggressivo molto più spesso di un micio *impavido*.

Prima parte
(Continua)

Be', anche voi,
cari umani,
a volte!...



“CHI L'HA VISTO?” PER CANI E GATTI IL WEB FA IL RECORD DI RITROVAMENTI

Abbiamo già segnalato questo sito, ma, data la sua importanza, preferiamo riportarlo all'attenzione dei lettori.

Le foto pubblicate su questo web, per i padroni degli animali smarriti, sono più che una speranza di ritrovarli, visto che ogni 10 casi segnalati 4 finiscono con un inaspettato lieto fine.

Sono queste le sorprendenti statistiche del benemerito sito www.animalipersieritrovati.org, lo spazio Internet che fa capo all'omonima Associazione no-profit che da 4 anni aiuta chiunque abbia smarrito un cane o un gatto.

Il meccanismo è semplice. Per ogni animale perso o ritrovato si compila un'attenta scheda segnaletica con tanto di foto, età, sesso e particolari rilevanti da inviare ai gestori del sito. Una volta accertata la bontà della segnalazione, l'annuncio viene pubblicato direttamente sul web e, nello stesso momento, inviato ad oltre 12 mila indirizzi mail, tra i quali ci sono canili, gattili, enti ed altre associazioni, che si mettono alla ricerca dello scomparso di turno. Un metodo alla *Chi l'ha visto?* del mondo animale che sembra avere un buon successo, visto che il 40% dei casi segnalati viene ritrovato.

Raccomandiamo di usare questo sito e di essere molto precisi nella segnalazione.



Note da Miciolandia



Perché i gatti cacciano i topi?



I nostri affettuosi micini si trasformano in veri e propri predatori quando vedono un topo. Non è certo perché sono cattivi, ma perché hanno un istinto naturale che li spinge a cacciare questi piccoli roditori. In passato, i gatti davano la caccia ai topi semplicemente perché erano delle prede facilmente accessibili e rappresentavano, quindi, un buon sistema per sfamarsi. Oggi il gatto non va in cerca dei topi perché ha fame. Al contrario, **vari studi hanno dimostrato che un gatto affamato riesce a cacciare meno efficacemente di uno che ha fatto un pasto equilibrato.**

Ci sono diversi motivi per cui il micio caccia non spinto dalla fame: il gatto, dopo aver acchiappato un topolino, lo porta in dono al proprio padrone. Il cacciare diventa, in questo caso, un modo per esprimere il proprio affetto. In altri casi la gatta offre in dono il topo ai propri cuccioli. La preda viene portata ai cuccioli ancora viva perché serve loro da lezione – apprendimento. I cuccioli, trovandosi di fronte ad un topolino vivo, inizialmente manifestano timore, poi curiosità e, infine, audacia. La gatta, che osserva le fasi di gioco dei piccoli, compie un'opera di addestramento alla difficile e delicata attività della caccia.

Un terzo motivo per cui il gatto è spinto a cacciare è di natura *storica*: ricordandosi delle originarie motivazioni che hanno indotto gli uomini ad accogliere in casa i piccoli felini, il gatto cerca di eliminare il maggior numero di topi presenti nel territorio domestico, un po' come facevano i suoi avi nei granai dell'antico Egitto.

Sapevate che?...

Odiano le bucce degli agrumi

La maggior parte dei felini odia le bucce di arance e di limoni. Quindi può essere utile sfregarle sui mobili e sugli oggetti che il vostro gatto ama utilizzare come *tiragraffi*.



Non umanizziamoli!

“Avere un animale per amico è di sicuro una esperienza bellissima, ricca di aspetti positivi più o meno nascosti, come testimoniano le ricerche, sempre più frequenti, degli psicologi. Tuttavia, il rischio principale derivante dalla convivenza con i nostri beniamini è quello di **umanizzarli troppo**, al punto di dimenticarci della loro reale essenza animale”. (dr. Piero M. Bianchi, medico veterinario).

Infatti, la convivenza sempre più stretta con gli animali ha generato da parte nostra una spiccata tendenza a considerarli sempre più simili a noi, fino a sfociare inevitabilmente nel fenomeno dell'**antropomorfismo, ovvero nella loro umanizzazione.**

Molte malattie psichiche e fisiche animali derivano proprio da questo atteggiamento: basti pensare, ad esempio, ai problemi legati al fumo passivo, alle alterazioni metaboliche su base

alimentare (obesità) o, addirittura, alle patologie comportamentali derivanti da uno stile di vita non adeguato alle loro caratteristiche intrinseche.

Il problema sta proprio nel fatto che gli animali vengono equiparati a persone e, di conseguenza, non vengono trattati per quelli che sono.



In pratica, vengono privati della loro essenza animale, che è la parte preponderante della loro vera natura.

Quindi, nei rapporti con il nostro micio, **evitiamo** di:

- parlargli come se fosse una persona;
- festeggiarlo nelle ricorrenze;
- abbigliarlo con vestiti ed accessori umani;
- dargli da mangiare il nostro cibo;
- permettergli di usare oggetti o arredi di uso umano.

Da Torino...

Sono Michela Buono. Vi scrivo per dirvi che il mio adorato Ali non c'è più. Giovedì 14 agosto è morto per *infiltrazione polmonare ed edema polmonare acuto*. Sono distrutta dal dolore, insieme ai miei familiari.

Vi mando alcune foto con i momenti più belli vissuti dal mio grande amico. Vorrei tanto vederne pubblicata almeno una sul vostro giornalino com'è già avvenuto nel numero di maggio-giugno 2007.

Vorrei che fosse scritta anche la seguente frase:

“Ali, eri il principino della nostra casa. Sei vissuto solo quattro anni, ma l'amore e il rimpianto vivranno in tutti noi per sempre.”



Le ragioni e le emozioni del rispetto per gli animali



Sono già più di 600 gli psicologi che, nella loro veste professionale, hanno deciso di sostenere un documento che esprime preoccupazione rispetto al valore antipedagogico e antiempatico rivestito dall'uso degli animali nelle sagre popolari, nei circhi, negli zoo.

Proprio in considerazione del fatto che compito specifico degli psicologi, come recita il codice deontologico, è la promozione del benessere dell'individuo, del gruppo e della comunità, è doveroso che, come categoria professionale, si studi e si cerchi di decodificare il senso e le conseguenze di situazioni che sono **tutt'altro che neutre, dal momento che offrono impliciti modelli di comportamento che, sotto un'apparenza gioiosa, veicolano convinzioni articolate fortemente antipedagogiche, se è vero che pedagogia dovrebbe essere anche e soprattutto educazione al rispetto dell'altro.**

I contesti presi in considerazione sono zoo, circhi, sagre, cioè quelle realtà in cui gli animali vengono usati per il pubblico divertimento e costretti in condizioni incompatibili con la loro natura.



Non possiamo certo ignorare che quanto si propone nei circhi è l'atto finale di una serie di interventi di **ammaestramento crudelissimi**, che hanno inizio con il rapimento di questi animali dai loro luoghi d'origine, con l'inevitabile uccisione di molti esemplari e la morte accidentale di tanti altri, e proseguono con addestramenti che contemplano il far loro soffrire fame e sete, usare fruste, bastoni e addirittura ferri roventi, **come non hanno difficoltà alcuna ad ammettere gli stessi circensi, domatori**, come amano definirsi, delle loro naturali inclinazioni da sacrificare al vanto di sentirsi i più forti.

Nessun animale sembra essere al riparo dalle violenze che, in nome di **tradizioni culturali**, vengono messe in atto nelle **sagre**. In date prestabilite, vengono sottoposti a **crudeltà e abusi sdoganati da quella sorta di termini magici che sono cultura e tradizione.**

Le sagre in Italia abbracciano, oltre i palii, esibizioni che prevedono che dei buoi vengano costretti a correre trascinando per ore pesi inverosimili; che anatre e galli vengano fatti correre terrorizzati per le strade; che degli asinelli vengano spinti verso un insensato traguardo; che ragazzini bendati si sfidino a chi colpisce di più, con una scopa di saggina, un maialino atterrito e sconvolto, chiuso in un recinto, che tenta inutilmente di sottrarsi ai colpi.



Queste manifestazioni vengono giustificate con il **valore culturale** che rappresenterebbero, in quanto le loro origini vanno ricercate molto indietro nel tempo.

Infatti, bisogna risalire al mondo egizio, fino

ai Greci e a Roma dove si raggiunse il vertice dei massacri nel Colosseo. In questo luogo l'abitudine e l'attrazione per il sangue e per la morte, alimentate nel corso delle continue guerre, strabordavano e celebravano se stesse.



Con l'avvento della cristianità, si cominciò a porre fine agli spettacoli cruenti, ma non allo sfruttamento degli animali che, non più uccisi in pubblico, cominciarono ad essere ridicolizzati e umiliati per divertire spettatori autorizzati a molestarli, **in nome della propria superiorità.**

L'odierno uso degli animali nei circhi, nelle sagre e negli zoo discende da quelle antiche manifestazioni che si sono poi differenziate e che oggi trovano il loro denominatore comune in alcuni elementi:

L'assenza, nell'evento, di una qualsiasi utilità, dal momento che gli spettacoli sono fine a se stessi, puro e semplice divertimento;

il carattere pubblico e la ricerca del massimo coinvolgimento, dell'eccitazione collettiva, dell'entusiasmo e del divertimento della folla presente;

l'esibizione di forza a danno del più debole, che viene costretto con la violenza a comportamenti innaturali, a sforzi estremi, a competizioni sanguinose o rovinose, o a fungere, con la propria morte, da trofeo per il vincitore di turno.

Quello che è cambiato, e che le manifestazioni di cui stiamo parlando sembrano ignorare, è la considerazione di come nella società occidentale sia radicalmente mutata la consapevolezza e, quindi, l'atteggiamento verso gli animali, nei cui confronti sono sempre più le persone che non accettano atti di violenza. Soltanto la violenza perpetrata negli allevamenti, nei macelli e tuttora nei laboratori di vivisezione, ancora vitalissima, **viene rimossa in quanto favorita dalla inaccessibilità dei luoghi in cui viene attuata.**



**LA VITA DI UN ANIMALE È UNICA E IRRIPETIBILE
COME QUELLA UMANA**

Storia di Topo

Ciao, sono Topo, ma non sono un ratto, sono un gatto.

Sono nato nel 2001.

La mia mamma era bellissima, almeno credo, perché dovete sapere che, quando io e i miei fratellini abbiamo aperto gli occhi, i padroni della mia mamma si sono accorti che io gli occhi non li avevo e gridando "Orrore! Orrore!" mi hanno portato da un veterinario per farmi sopprimere.

Voi penserete: "Allora sei un angelo!"

No, no! Per fortuna il veterinario, vedendomi così sereno, non l'ha fatto e mi ha affidato ad una sua amica in attesa di una adozione.



Il motivo per cui molti psicologi ritengono sia loro dovere, come categoria professionale, prendere posizione su tutto ciò, è che si tratta di contesti spesso destinati al divertimento dei bambini: **ma che cosa può acquisire un bambino dalla vista di tutto questo? Ovviamente quello che l'adulto gli suggerisce, in quanto, nel corso dello sviluppo, le facoltà di critica e di giudizio si formano e si acquisiscono sul modello che viene proposto o imposto: è buono ciò che è presentato come tale, è giusto ciò che viene regolarmente incentivato.**

I genitori che assistono con i figli alle sagre o li portano al circo o allo zoo, mobilitano una forma di gradimento e di entusiasmo; e i bambini, a seconda dell'età, impareranno che tutto ciò che vedono è lecito e divertente; si abitueranno a non vedere, a non capire, a non farsi carico della sofferenza degli animali, anche se questi mandano segnali di



irrequietezza, di intensa sofferenza, di terrore.

Il risultato di tutto ciò è un'educazione negativa all'insensibilità, a non riconoscere nell'altro essere vivente, umano o non umano, i segnali del dolore

e a ritenere *normale* il dominio del più forte sul più debole. In altre parole, si offre un modello **che è l'esatto opposto dell'empatia.**

Ricordiamo che l'empatia permette di capire quello che l'altro prova e consente di strutturare il proprio comportamento **tenendo conto delle esigenze dell'altro**, con il risultato, spesso, di inibire molti atteggiamenti disfunzionali, contrastando l'aggressività.

I bambini imparano a legittimare la violenza quando sono sollecitati a divertirsi, alla vista di animali indifesi, sulla base dell'unico principio in atto: **il diritto del più forte.**

Rid. da Annamaria Manzoni
(psicologa, psicoterapeuta, sostenitrice dei
diritti degli animali)

Naturalmente nessuno mi ha voluto: tutti dicevano *Poverino!! Poverino!!!*, ma sì poverino, però, poi, non mi volevano. Be', comunque non importa perché tanto sono ancora lì con lei e sono così tremendo che, a volte, mi dice: "Meno male che non hai gli occhi, altrimenti chissà cosa combineresti!"

Prendo le mosche al volo, mi arrampico e scendo dappertutto senza cadere. La più disperata è Martina, la mia amichetta, perché, quando le corro dietro, lei prova a scappare ma io la raggiungo sempre. Quindi, anche se non vedo, ho sempre gli altri sensi e mi diverto lo stesso un sacco.

Sapete cosa credo? L'uomo è talmente occupato a pensare a quello che gli manca che non apprezza quello che ha.

Meno male che io sono un gatto!

Cinzia Vescovini

Gatti & musica

I gatti sono sempre stati molto amati dagli artisti, e i musicisti non fanno eccezione

La musica classica ha molti magnifici brani ispirati ai gatti. Per esempio, c'è la bellissima *Fuga del gatto* di **Domenico Scarlatti**, una sonata per clavicembalo così particolare che alcuni pensano che il *pezzo* sia stato ispirato dal passaggio di un gatto sulla tastiera del clavicembalo del compositore!

Anche **Wolfgang Amadeus Mozart** fa miagolare la sua gatta canterina nel divertente duetto *Nun liebes Weibchen*, scritto per l'opera dell'amico Emanuel Schikaneder *La pietra del mago*: Lubano torna a casa e trova la moglie trasformata in una gatta...; non sapendo che fare, si mette a miagolare con lei.



Il grande **Rossini** ha creato il famoso *Duetto buffo di due gatti*: alcuni ritengono che sia stato ispirato dalle voci di due gatti che litigavano.

Maurice Ravel, nella sua opera *L'enfant et les sortilèges*, ci porta, invece, nel mondo incantato di due gatti che miagolano alla luna ed **Erik Satie** è l'autore raffinato e un po' ironico della simpatica *Chanson du chat*.

E che dire dei moderni *gatti ispiratori*?

SOS cuccioli dall'Est

Sono migliaia i cuccioli importati ogni anno dall'Est europeo e venduti in Italia a prezzi elevati. Un vero e proprio *business* che movimentava diversi milioni di euro l'anno, dietro al quale si nascondono gruppi organizzati che si occupano di ogni fase legata alla vendita: dall'acquisto fuori Italia, all'introduzione nel nostro Paese, alla contraffazione dei documenti, alla vera e propria commercializzazione.

I cuccioli di età spesso inferiore a quella dichiarata e **dallo stato di salute già precario e ulteriormente compromesso dalle condizioni di viaggio**, sono spediti su mezzi di trasporto, a volte locali a volte italiani, spesso accompagnati da **passaporti falsi o falsificati**. Viaggiano anche ammassati in bagagliai di auto e furgoni, nascosti all'interno di borsoni, e possono arrivare anche in treno.



Tutti questi cuccioli giungono da noi in condizioni assai spesso disastrose dopo viaggi anche di 10-11 ore.

Una volta giunti nel nostro Paese, vengono acquistati in negozi o allevamenti, o durante fiere itineranti, come le *fiere del cucciolo*, ma anche direttamente ai caselli autostradali o con consegna a domicilio. Perfino su Internet per chi non ha tempo da perdere.

Nati da madri costrette a **ininterrotte gravidanze**, maltrattati fin dalla nascita, privati precocemente delle cure materne, talvolta imbottiti di farmaci per nascondere temporaneamente i sintomi di gravi malattie

Appello del cuore

Sono Rey, e sono stato soccorso sotto una pioggia torrenziale: ero magrissimo e, ormai, allo stremo delle forze.

Una fucilata mi aveva riempito la testa di pallini, alcuni dei quali mi hanno reso cieco.



Non abbiate timore del fatto che sono cieco; se proprio non siete convinti, leggete a pagina 3...

Sono un micio buonissimo: il mio unico grande desiderio è di vivere in un posto tranquillo, se possibile, con tante coccole. Non do proprio fastidio ed ho poche esigenze.

I mici sono presenti anche nella musica leggera, dalla famosissima canzone di **Gino Paoli** *La gatta*, al brano dei **Queen** *Deliah* dedicato al micio del cantante Freddie Mercury.

Non si può poi dimenticare il musical *Cats* di **A. Lloyd Webber**, che ha avuto un successo travolgente in tutto il mondo ed è basato su poesie dedicate ai gatti. È stato rappresentato in più di 300 città in 26 paesi del mondo!

Da *I nostri amici animali*, nov. 2008

e per farli sembrare vispi all'acquirente sprovvisto, giungono in Italia e **trafficati da allevatori e da negozianti senza scrupoli**.

L'assenza di vaccinazioni e la promiscuità a cui sono costretti causano patologie che spesso li conducono alla morte o, comunque, a lunghe cure veterinarie.



Per i venditori ciò non rappresenta un problema: l'animale è in garanzia. Se muore o è malato, lo si riporta indietro e te ne danno un altro. **Cambiato, sostituito come un oggetto**.

Al di là dell'aspetto etico e dell'illegalità, esistono anche gravi rischi sanitari legati a questo traffico. Ad esempio una patologia come la rabbia, ormai debellata in Italia, è invece endemica nei paesi dell'Est ed è diffusa tra animali domestici e selvatici.

Quali interessi alimentano questo mercato?

Il traffico dei cuccioli è molto remunerativo in quanto movimentava diversi **milioni di euro l'anno**, circa 300 milioni. **Tutto o quasi in nero**. Un mercato nero dai pochi rischi e dai molti guadagni.

Inoltre, tanta gente, troppa, vuole comprare un cane o un gatto di razza. Di adottarlo da un canile o da un gattile gratis, o per pochi euro di vaccinazione e microchip, nemmeno parlarne: lo si acquista come se si trattasse di un oggetto, anzi, così diventa solo un oggetto.

In genere l'animale viene fornito di un falso pedigree, chiesto e ottenuto per assecondare il **mito di una razza pura che non esiste se non nel business** di società e di associazioni che trattano questi animali come bambole senza vita.

Rid. da *Impronte LAV*, ottobre 2008



Consigli per la notte di Capodanno

Se vi è possibile, passate il Capodanno lontano dalla città e dai petardi.

In caso contrario, rimanete con i vostri animali, non lasciateli soli in caso di botti, tranquillizzateli e parlategli facendo loro capire che tutto è sotto controllo. Cercate di preparare un nascondiglio dove possano sentirsi al sicuro.

È possibile somministrare un tranquillante omeopatico o allopatico, **solo dietro consiglio veterinario**.

A... come affabulazione

Se una padrona di gatti vi assicura che la propria bestiola parla, non contradditela, e non



fate dell'ironia a suo carico. È vero quanto asserisce. I gatti parlano, soprattutto con gli umani, perché sono consapevoli che questi hanno poca dimestichezza con i segnali corporei tipici del loro linguaggio. E pertanto debbono usare il "viva voce" per spiegarsi.

Grazia Valci, *Che ha detto il gatto?*

(Dizionario ragionato gattese-italiano), Roma 1999

Appuntamenti da MiciSandia

22-23 novembre. Roncadelle-Palaspert.

A titolo di sensibilizzazione, per contrastare gli aspetti commerciali delle mostre feline.



Non si compra e non si vende

Che cosa puoi fare tu

- Non acquistare animali;
- non visitare le *fiere del cucciolo* per non sostenere il loro sfruttamento a fini commerciali e lo spietato business del traffico che potrebbero nascondere.
- Se scegli di vivere con un cucciolo, adottalo in un canile o in un gattile. Grazie a te scoprirà il calore di una famiglia.
- Non dare denaro a chi mendica per strada con animali: dietro questa forma di pietismo, può nascondersi un traffico di cuccioli.

Il 29 e 30 novembre, presso i tavoli LAV, puoi firmare la petizione rivolta alle Istituzioni nazionali e locali per fermare questo traffico.